

RASSEGNA STAMPA

del

30/06/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-06-2015 al 30-06-2015

29-06-2015 BlogSicilia.it Incendio al bosco Mendola I forestali: "Regione colpevole"	1
29-06-2015 BlogSicilia.it Crollo viadotto Himera, M5S accusa: "Nuova bretella su un'area instabile"	2
29-06-2015 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Palerm Fulmine colpisce una palma nel parco	3
29-06-2015 Giornale di Sicilia.it In arrivo ondata di caldo africano con punte di 40 gradi	5
30-06-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) Porto Canale, atteso per oggi lo sbarco di altri 448 migranti	6
30-06-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) Due elicotteri e un canadair contro il fuoco	7
30-06-2015 La Nuova Sardegna Croce Rossa, polemiche senza fine	8
30-06-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Olbia, in cassa 63 milioni congelati	9
30-06-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano) Incendiari scatenati a Santa Caterina e S'Archittu	10
29-06-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia) Alluvione, pubblicato dalla Croce Rossa l'elenco dei danneggiati	11
30-06-2015 MF Sicilia Bretella senza scorciatoie	12
30-06-2015 Quotidiano di Sicilia Truffa servizio antincendio boschivo	13
30-06-2015 Quotidiano di Sicilia Edilizia scolastica a tinte fosche	14
30-06-2015 Quotidiano di Sicilia Costituito il comitato "Etnalibera"	15
30-06-2015 Quotidiano di Sicilia Assessorato Salute, un'app salvavita individua il defibrillatore più vicino	16
29-06-2015 Sardegna oggi.it Al mare sicuri, da Calamosca al Poetto attivo il servizio di salvataggio	17

Incendio al bosco Mendola I forestali: "Regione colpevole"

Incendio al bosco Mendola

I forestali: Regione colpevole

Ambiente 29 giugno 2015

di Redazione

Ieri è andato in fumo il bosco Mendola di Misilmeri. L'incendio è divampato in venti di ettari di terreno demaniale, carbonizzando tantissimi alberi ad alto fusto. La responsabilità di questo incendio – dice la Flai Cgil – è dei fortissimi ritardi da parte dell'amministrazione regionale e della politica nella programmazione dell'opera di prevenzione. Il servizio – che doveva essere attivato per legge tra il 15 maggio e il 15 giugno – non è ancora partito. Ci sono 1.200 lavoratori fermi. E non sono stati ancora avviati i 78ttisti, coloro che rientrano nelle garanzie delle 78 giornate lavorative, che devono realizzare i viali parafuoco.

Con le previsioni meteo che annunciano l'arrivo dello scirocco, la Flai lancia l'allarme per la sicurezza del patrimonio boschivo nella provincia di Palermo, notoriamente ad alto rischio incendi, e punta il dito sulla Regione “fuorilegge”. “Ancora oggi non si sa quando il servizio antincendio sarà attivato. Ci sono dei ritardi burocratici enormi. Stanno ancora espletando le gare per le visite mediche, per il servizio buste paga, per verificare i dispositivi sulla sicurezza dichiara il segretario della Flai Cgil di Palermo Tonino Russo Per la prima volta nella storia della forestale siciliana, il settore dell'antincendio rischia di iniziare l'attività a fine luglio, se tutto va bene. Quando invece esiste una legge regionale, come la 6 del 96, ma anche leggi dello Stato, che obbligano a effettuare la campagna prevenzione antincendi dal 15 giugno al 15 ottobre. La Regione siciliana è dunque fuori legge. Il termine ultimo del 15 giugno per l'inizio attività è già passato da tempo”.

Quest'anno la Regione ha ridotto la spesa e ha tagliato il 20 per cento degli addetti all'antincendio. A Palermo, del servizio di prevenzione si occuperanno 1.200 forestali: gli altri 350 sono passati ai servizi di manutenzioni. Uno sfoltoimento della pattuglia contestato da Flai, Fai e Uila: le segreterie regionali dei sindacati per manifestare contro il taglio del personale mercoledì 1° luglio alle 10 terranno un sit in davanti alla presidenza della Regione.

“Nel ribadire la nostra ferma condanna nei confronti dei piromani e di compie atti criminosi ai danni del patrimonio ambientale – aggiunge Russo – non possiamo che affermare che politica e burocrazia alla Regione hanno le loro responsabilità nei ritardi con i quali si stanno realizzando i viali parafuoco e nell'incertezza sulla data della riapertura della campagna di prevenzione antincendio. I forestali sono additati come uno spreco ma quando servono, non li si mette nelle condizioni di lavorare”.

L'esclusione dei 350 lavoratori è decisamente contestata dalla Flai Cgil di Palermo. “Il provvedimento progettato nella finanziaria regionale fa sì che rimarranno fuori dal servizio coloro che sono ultimi nella graduatoria, ovvero i più giovani. E questo non lo possiamo accettare – osserva Tonio Russo – La campagna antincendio sta partendo con più di un mese ritardo. Il risparmio sulle indennità, circa 2 milioni di euro, si è già ottenuto con un mese di lavoro in meno per tutti i forestali. A questo punto, il 20 per cento di coloro tagliati dal servizio antincendio, potrebbe rientrare”.

(foto di repertorio)

Crollo viadotto Himera, M5S accusa: "Nuova bretella su un'area instabile"

Crollo viadotto Himera, M5S accusa: “Nuova bretella su un area instabile

Trasporti & Viabilità 29 giugno 2015

di Redazione

Ancora una volta si inseguono le emergenze e si sbandierano ordinanze per interventi urgenti, quando di urgente c'era davvero poco se si considera che del movimento franoso che ha causato il cedimento del viadotto Himera della A19 si aveva notizia ufficiale già dal 2005 come palesato anche dalla relazione della commissione Delrio”. Da Bruxelles l'eurodeputato siciliano Ignazio Corrao, già autore di una interrogazione alla Commissione Europea all'indomani del cedimento del viadotto della A19, interviene in merito alla ordinanza della protezione civile siciliana sulla costruzione della bretella di collegamento per la realizzazione della quale occorrerebbero almeno quattro mesi.

“Secondo quanto ricostruito dagli ispettori del ministero – sottolinea Corrao – la frana di Caltavuturo fino al 2004 era segnalata nel Piano di intervento di bacino con pericolosità moderata e, dopo il peggiorare della situazione nel 2005 è stata riperimetrata e classificata con rischio elevato, ma per la sola porzione della strada provinciale peccato però che il dipartimento regionale non sarebbe intervenuto in maniera adeguata. Morale, ancora una volta, un intervento che sarebbe costato un decimo della cifra adesso necessaria a ricucire la Sicilia non è stato effettuato per un rimbalzo di competenze e burocrazia che è lo specchio dello stallo in cui versa il nostro paese. Lo stesso Ministero attribuirebbe le responsabilità, stando alle ricostruzioni dei cronisti siciliani, anche ad Anas e Protezione Civile. A proposito di Anas, secondo alcune indiscrezioni, il progetto per la nuova bretella, insisterebbe sul crinale di Caltavuturo, in una zona geologicamente instabile, come dire – conclude Corrao – se le cose si devono fare, meglio farle male, così poi ci sarà la prossima emergenza...”.

Fulmine colpisce una palma nel parco

maltempo

Mezzogiorno, 29 giugno 2015 - 19:07

Paura allo «Splash» di Gallipoli

Si sono temute conseguenze peggiori come quelle nel parco di New Taipei

Il rogo è stato spento dal personale della struttura, nessun danno alle persone

di Antonio Della Rocca

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

0

0

0

0

0

Da Guardare

Fulmine colpisce una palma nel parco

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

LECCE - Ieri pomeriggio, durante un violento temporale, un fulmine ha colpito e incendiato una grossa palma ornamentale all'interno del parco acquatico «Splash», sulla litoranea che da Gallipoli conduce a Santa Maria al Bagno.

Pericolo scampato

Nessuno è rimasto ferito, ma le immagini girate sul posto dai presenti con i telefonini testimoniano la gravità dell'accaduto e riportano alla mente quelle del drammatico incidente avvenuto nel parco divertimenti Formosa Water Park a New Taipei, nel nord di Taiwan, dove in un incendio sono rimaste ferite centinaia di persone. A spegnere il rogo nel parco acquatico gallipolino ci ha pensato il personale della struttura. Le piogge abbondanti di ieri hanno allagato alcune strade nei paesi dell'entroterra gallipolino. A Casarano la grandine, caduta in abbondanza, ha ricoperto strade e marciapiedi. Per le prossime ore i meteorologi prevedono sul Salento condizioni di cielo sereno con qualche possibile annuvolamento e correnti fresche dai quadranti settentrionali.

29 giugno 2015 | 19:07

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo ondata di caldo africano con punte di 40 gradi**ALLERTA METEO**

29 Giugno 2015

1628 8 2

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

ROMA. Una intensa ondata di caldo africano è in arrivo sull'Italia, con punte anche di 40 gradi al Centronord. «Un evento di notevole portata, paragonabile a quello avvenuto nell'estate del 2003» spiegano i meteorologi che investirà anche l'Europa. Tanto che in Spagna e Portogallo le autorità hanno già innalzato il livello di allerta meteo.

«Per tutta la prima decade di luglio, l'Italia sarà sotto la canicola - spiega Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com -. Le aree più colpite saranno quelle del Nord, le centrali tirreniche e la Sardegna, dove nei prossimi giorni si potranno superare punte di 35-36 gradi, con picchi anche vicini ai 38-40 gradi dopo il 5 luglio. La fiammata africana non coinvolgerà in modo diretto il Sud - aggiunge - dove il caldo sarà per così dire di normale amministrazione. Anche i versanti adriatici non sperimenteranno temperature particolarmente elevate».

«Le temperature si porteranno sopra le medie del periodo anche di oltre 7-10 gradi al Centronord - prosegue l'esperto -. Tra le città più bollenti nei prossimi giorni Aosta, Torino, Milano, Sondrio, Bolzano, Trento, Verona, Firenze, Grosseto, Roma, Nuoro. Queste località potranno raggiungere punte di 34-36 gradi se non superiori da venerdì. E punte di 32-34 gradi sono attese anche in città come Treviso, Udine, Ferrara, Bologna, Perugia, Terni, Frosinone, Benevento, Caserta, Foggia, Cosenza, Caltanissetta. Sulle città costiere, in particolare su quelle adriatiche e ioniche, ci sarà invece qualche grado in meno. Saranno, per così dire, i versanti «più freschi».

«Sulle grandi città del Nord - continua Ferrara - si soffrirà soprattutto la sera, quando le temperature potranno ancora mantenersi intorno ai 28-30 gradi ma aumenterà il tasso di umidità. Una situazione di 'sofferenza che potrebbe farsi sentire soprattutto da giovedì-venerdì e nel weekend».

Per l'esperto si tratta «di un evento di notevole portata, paragonabile come intensità all'estate 2003 che interesserà non solo l'Italia ma anche buona parte dell'Europa centro-occidentale, inglobata in un enorme anticiclone africano».

Insomma, si soffrirà il gran caldo anche su diverse nazioni d'Europa e su città come Parigi, Berlino, Bruxelles e Londra.

«In particolare - osserva Ferrara - su Francia e Spagna dove sono attese punte di oltre 38-40». In Spagna, le autorità hanno alzato l'allerta anche per il rischio incendi. «Picchi di oltre 34-35 gradi sono attesi anche su Germania, Olanda, Belgio, fino ad oltre 32-33 gradi persino sull'Inghilterra».

Porto Canale, atteso per oggi lo sbarco di altri 448 migranti

L'arrivo è previsto alle 9, condizioni meteo permettendo, al Porto Canale. I 448 migranti soccorsi tra sabato e domenica tra Lampedusa e le coste della Libia, sbarcheranno nel molo Rinfusa dalla Rio Segura, nave della *Guardia Civil* spagnola. Uomini, donne e bambini in fuga da diversi Paesi africani e asiatici, troveranno ad accoglierli la rodada macchina gestita dalla Prefettura con la collaborazione della Capitaneria, delle forze dell'ordine (soprattutto gli uffici della scientifica e dell'immigrazione della Questura), della municipale, del 118, dei vigili del fuoco, delle associazioni di volontariato e della protezione civile.

I migranti dopo le prime operazioni di soccorso e identificazione verranno accompagnati nelle strutture gestite dalle associazioni che hanno partecipato ai bandi per la gestione dell'accoglienza straordinaria dei migranti (per la sola provincia di Cagliari sono stati stanziati 3,5 milioni di euro). Più della metà (250 circa) resteranno nel territorio della vecchia provincia di Cagliari. Gli altri troveranno ospitalità a Nuoro, Oristano e Sassari. Ogni struttura potrà accogliere al massimo 40 migranti per singolo Comune.

A fine maggio il più grande arrivo di sempre con l'accoglienza di 880 migranti, molti dei quali andati poi a Roma dopo alcuni giorni di protesta davanti al porto di Cagliari.

Matteo Vercelli

Due elicotteri e un canadair contro il fuoco

Grande spiegamento di forze per domare l'incendio di Prazidusu

Un canadair, due elicotteri e un imponente spiegamento di forze a terra per domare l'enorme incendio che ieri pomeriggio, dopo aver devastato circa sessanta ettari di campi seminativi, orti e macchia mediterranea, ha minacciato anche l'area artigianale. Le squadre della forestale, dell'Ente foreste, dei Vigili del fuoco del distaccamento di Sanluri e gli uomini delle associazioni di volontariato della Protezione civile, con l'ausilio dei mezzi aerei, hanno dovuto lavorare per circa sei ore prima di avere ragione delle alte fiamme.

Un primo elicottero è intervenuto verso le 13, l'altro poco dopo, e hanno iniziato ad effettuare i primi lanci d'acqua per spegnere le fiamme alimentate dal forte vento di levante. In pochissimo tempo il fronte del fuoco ha raggiunto dimensioni incontrollabili, interessando tutta l'area compresa tra la provinciale per Montevecchio e la statale per San Nicolò d'Arcidano.

L'allarme è scattato alle 12,15, a segnalare l'incendio in località Prazidusu è stata la vedetta di Sa Zeppara. Una coltre di fumo si è levata per alcuni chilometri, era visibile anche a Pabillonis e San Nicolò d'Arcidano, creando non pochi problemi ai mezzi aerei d'intervento. Circa un'ora e mezza dopo è dovuto intervenire un canadair a dar man forte ai ranger. Solo a tarda sera le squadre di intervento sono riuscite a spegnere le fiamme. Vento e fuoco hanno viaggiato alla stessa velocità per alcune ore e l'azione distruttiva è stata intensa. Bisognerà attendere oggi o domani per accertare l'entità dei danni.

Sembra che l'incendio sia stato provocato da una mietitrebbia. Sono in corso le indagini da parte del Corpo Forestale della Stazione di Guspini.

Gian Paolo Pusceddu

Croce Rossa, polemiche senza fine

Numerosi alluvionati contro la graduatoria: «Una violenza peggiore di Cleopatra»

OLBIA Non si placano le polemiche sulla graduatoria della Croce Rossa. Su quei fondi, raccolti in tv con gli sms nei giorni successivi all'alluvione, in tanti, forse troppi, ci speravano. È il caso di Luigina Spano, che il 18 novembre in via Amba Alagi ha perso tutto. In totale i danni ammontavano a circa 50mila euro. Invece, per la Croce Rossa non va oltre il 564esimo posto su 598. «Per me questa è una violenza peggiore della stessa alluvione attacca, perché la forza della natura non si può contrastare, ma le decisioni dell'uomo sì. Dopo un anno e mezzo sono ancora accampata, ma vengo penalizzata solo perché sono una donna sola. Come se i miei danni avessero meno valore. Vorrei sapere come hanno fatto a stilare una simile graduatoria. Mi viene da pensare che abbiano considerato solo i nuclei familiari, a prescindere dai danni subiti. È una vergogna, siamo alluvionati di serie C». Ma è il caso anche di un gruppo di famiglie residenti tra via Bellini, via Monteverdi e via Verdi, cioè una delle zone più colpite dall'alluvione. «Alla Croce Rossa vorrei chiedere spiegazioni su evidenti disparità di trattamento tra alluvionati dice Marcella Serra siamo di fronte a un'ingiustizia. Perché ad alcuni 9.000 euro e ad altri 1.400?». Sente odore di beffa anche Antonia Manzoni, titolare di un panificio a San Pantaleo e residente in via Bellini: «L'alluvione ha distrutto la mia casa, eppure sono penultima nella graduatoria. Ma quali parametri sono stati utilizzati?». Anche peggio è andata a Giovanna Francesca Panzolini: casa distrutta ma è fuori dalla graduatoria. Per lei non c'è neanche un euro.

Olbia, in cassa 63 milioni congelati

In Gallura il commissario non può utilizzare risorse preziose bloccate dal patto

OLBIA Sessanta milioni di euro nel cassetto e non poterli usare. È il paradosso della provincia Olbia-Tempio, costretta a tenersi stretta un tesoro che potrebbe servire invece per strade, scuole, mitigazione del rischio idrogeologico e che invece il «geniale» patto di stabilità tiene bloccati. Il commissario della provincia, Giovanni Carta, non sa più a che santo votarsi. «Ho già detto qualche mese fa all'assessore regionale che era prevedibile uno sfioramento di 6 milioni di euro rispetto al patto di stabilità». Il rendiconto di gestione del 2014 evidenzia un avanzo di cassa di 63 milioni abbondanti. A carico dell'ente ormai in liquidazione ci sono circa 130 dipendenti. «Difficile ridurre l'organico» sottolinea lo stesso commissario, perché intanto la Provincia conserva tutte le competenze previste e dunque, per seguirle, ci vuole ovviamente gente che lavori». E per quanto riguarda invece il riassorbimento del personale da parte di altri enti, il cammino è ugualmente molto difficile, perché si liberano pochissimi posti nelle altre amministrazioni, sempre a causa del fatto che tutti devono tenere i cordoni della borsa ben stretti. I dipendenti, ovviamente, sono tutti preoccupati, perché non si capisce che futuro possano avere gli enti intermedi. Anche Carta, come gli altri commissari, ha il mandato sino al 31 dicembre. Poi? Si vedrà. Possibile una ulteriore proroga, viste le difficoltà della Regione di trovare il bandolo della matassa. «Noi abbiamo fatto un ulteriore sforzo» dice il commissario «e prorogato l'impegno della Multiss, che si occupa delle strade e delle manutenzioni delle scuole. Settori che non possiamo abbandonare. Resta sempre in piedi la possibilità di sfiorare il patto di stabilità». (en.g.)

Incendiari scatenati a Santa Caterina e S'Archittu

Incendiari scatenati

a Santa Caterina e S Archittu

cuglieri

CUGLIERI Un incendio quasi sicuramente doloso ha mandato in fumo ieri pomeriggio oltre due ettari di macchia e pascolo tra Santa Caterina e S Archittu. Per spegnere le fiamme è dovuto intervenire anche uno degli elicotteri della Regione. L allarme è scattato qualche minuto prima delle 16 quando le prime fiamme hanno interessato un tratto della macchia alta a ridosso della Statale 292. Il centro operativo di Fenosu ha inviato sul posto alcune squadre della forestale di Cuglieri e dell Ente foreste di Oristano. Il vento sospinto dal vento di maestrale che ha soffiato lungo la costa ha creato disagi all apparato antincendio. Per avere ragione del fronte del fuoco è stato inviato nella zona uno degli elicotteri noleggiati dalla Regione. Le fiamme sono state spente dopo oltre un ora di intenso lavoro. Nel tardo pomeriggio gli operatori dell Ente foreste stavano ancora bonificando il territorio percorso dal fuoco. La superficie è stata fortunatamente limitata proprio per il tempestivo intervento delle squadre a terra. (e.s.)

Alluvione, pubblicato dalla Croce Rossa l'elenco dei danneggiati

Ma è bufera in città sull'assegnazione dei fondi raccolti con gli sms: la denuncia di un cittadino finito in fondo alla graduatoria

29 giugno 2015

Gli effetti dell'alluvione del 18 novembre 2013 Olbia. Sono 598 gli alluvionati inseriti, dalla Croce Rossa Italiana, nell'elenco "B" che comprende coloro che hanno subito danni materiali durante l'alluvione del novembre 2013. Dopo un anno e mezzo di attesa, dunque, la Croce Rossa ha reso nota la graduatoria dei destinatari dei fondi raccolti nei giorni successivi al passaggio del ciclone Cleopatra. Tre milioni e 400mila euro da suddividere tra 598 aventi diritto. Ma la diffusione dell'elenco ha provocato una vera bufera. Questo il link con la graduatoria:

<http://www.cri.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24409>.

I rimborsi spettano a quanti hanno dovuto, con ordinanza di sgombero, lasciare le loro case invase da fango e acqua. Le persone incluse nell'elenco riceveranno contributi economici in base ai parametri stabiliti da un'apposita commissione formata dai referenti dell'ente nazionale e della Regione Sarda, rimborsi che variano da 1.433 euro a un massimo di 9 mila. Nella graduatoria sono state incluse le 22 domande che non riceveranno alcun contributo, le 7 e sospese e le 61 scartate perché viziate da carenze formali. Lo scontento si è manifestato da subito specie tra chi si è trovato in fondo alla graduatoria.

Alfideo Farina, ex dipendente di Meridiana, ora in mobilità, il 18 novembre 2013 aveva visto il ciclone spazzare via la sua casa, nella zona di Sant'Antonio. Un metro e 40 centimetri d'acqua e fango che aveva sommerso interamente la zona giorno, rendendo inagibile l'immobile: 30mila euro di danni. Eppure secondo i criteri della Croce Rossa la sua situazione merita solo il 598esimo posto. L'ultimo a disposizione. «Non ci volevo credere – racconta –. È stato il sindaco Gianni Giovannelli ad avvertirmi. Lui conosceva la mia situazione e ha voluto chiamarmi di persona».

Per Farina la gestione dei fondi raccolti con gli sms non è stata gestita in modo adeguato. «Dopo un anno e mezzo si erano create aspettative tra la gente e la tensione è montata a dismisura – afferma –. Io credo che chi ha donato avesse intenzione di aiutare tutti in egual misura. Invece, creando paletti discriminatori come decreto di sgombero o Isee o carico familiare, la Croce Rossa ha costretto il Comune a creare un'altra lista di cittadini senza decreto di sgombero che hanno beneficiato di un contributo cospicuo».

Farina tira fuori i numeri e fa esempi concreti. «Io e mia moglie, con sgombero dell'abitazione principale e Isee al di sotto dei 30mila euro, abbiamo avuto i primi 800 euro del Comune, più 2400 complessivi di contributo per ristoro e sistemazione in 6 mesi, mentre cittadini con Isee molto più alto senza sgombero, che hanno avuto "solo" la tavernetta devastata, hanno ottenuto dal Comune prima 800 euro e poi altri 9mila. In tanti hanno usato lo slogan "nessuno deve rimanere indietro", ma è ora di passare ai fatti concreti: tutti

devono avere le stesse cifre stanziare e avute dagli anonimi donatori, senza differenza di reddito, carico familiare, decreti vari e cervellotici meccanismi. E mi auguro – conclude – si faccia chiarezza anche sui fantomatici risarcimenti che ci spetterebbero dallo Stato e dalla Regione».

Bretella senza scorciatoie

I lavori per il passante dell'Himera partiranno a fine luglio

Vertice a Palermo per definire alcuni dettagli. Il ponte sarà decostruito per studiare la seconda carreggiata. Bocciata la trazzera del M5s: «inadeguata»

Ancora un mese per le necessarie autorizzazioni e poi le ruspe partiranno per realizzare la bretella da 1,8 km che dovrebbe bypassare il viadotto Himera ceduto lungo la A19 e alleggerire una situazione di emergenza che di fatto ha spezzato l'Isola in due dallo scorso 10 aprile. Nel frattempo la stagione estiva sarà trascorsa senza che nulla sia cambiato dalla data del cedimento, portando ad almeno sei mesi il conto dei disagi per il trasporto merci e persone nell'Isola. Molto o poco tempo? «Non ci sono scorciatoie», ha detto ieri il presidente della Regione, Rosario Crocetta, al termine di una riunione con i vertici dell'Anas, i responsabili della Protezione Civile nazionale, il capo del dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio e il responsabile regionale Calogero Foti, il commissario straordinario per l'emergenza Marco Guardabassi e sindaci dei territori coinvolti dalla chiusura del viadotto Himera, per illustrare il piano di realizzazione della bretella di collegamento, in seguito al cedimento del pilone del viadotto sull'autostrada A19. La riunione è servita a definire alcuni dettagli dell'operazione. In particolare per quello che riguarda il viadotto ceduto che prima sarà allontanato dalla carreggiata alla quale si è appoggiato per poi essere «decostruito» senza l'utilizzo di esplosivo. Una scelta, questa, fatta per mitigare gli effetti ambientali di un abbattimento tramite esplosione. Dopo questo lavoro sarà necessario verificare la stabilità dell'altra carreggiata. E fino a quel momento tutte le ipotesi sono possibili: ovvero demolizione anche di questa o apertura parziale al traffico. Due anni le previsioni per la ricostruzione. Nel frattempo, ai piedi del viadotto, si dovrà lavorare per costruire la bretella e adeguare un tratto della provinciale 24 già esistente e costruire una rampa che consentirà l'accesso alla autostrada. Tutti lavori che dovrebbero partire alla fine di luglio, verosimilmente, e durare tre mesi, previa realizzazione di una gara che dovrebbe essere a procedura ristretta per guadagnare tempo. Nel frattempo è arrivata anche una bocciatura «ufficiale» per la soluzione trovata dal Movimento cinque stelle, ovvero l'allargamento di una regia trazzera tramite i fondi ottenuti dai loro emolumenti da parlamentari. Difficoltà tecniche prima che escludono i «boicottaggi» politici paventati dagli esponenti del Movimento. Secondo il commissario per l'emergenza Guardabassi, infatti, la soluzione, pur passata al vaglio dei tecnici, è stata scartata perchè «non rispondente alle esigenze». «L'abbiamo ritenuta del tutto inadeguata», ha spiegato ieri, «anche vista dal versante opposto si vede a vista d'occhio che non potrebbe esser percorsa da mezzi pesanti, probabilmente sarebbe pericolosa anche per mezzi leggeri. Per questo abbiamo scartato questa ipotesi fin dall'inizio». Disagi nei trasporti che non riguardano solo l'A19 (e a ricaduta tutte le altre arterie nelle quali viene convogliato il traffico, specie quello pesante) ma anche quelli marittimi con i collegamenti con le isole minori sempre più precari e a rischio. Una situazione che è stata passata al vaglio nel corso di un incontro tra l'Anci e l'Asstra per discutere proprio della situazione dei trasporti in una delle stagioni cruciali come quella estiva. «Le discutibili scelte degli ultimi mesi in merito al trasporto pubblico del governo regionale, troppo spesso legate, quasi esclusivamente, alla realizzazione di piani di rientro economico e risparmi finanziari», ha spiegato Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente dell'Anci, «penalizzano il trasporto urbano e i collegamenti extraurbani con i Comuni siciliani, la cui economia viene isolata da collegamenti inadeguati a sostenere il transito di mezzi pesanti, aggravando di ulteriori costi le nostre aziende, già in grave sofferenza a causa della crisi economica». «Limitati tagli, se necessari», continua il presidente dell'Associazione dei comuni siciliani, «vanno valutati in una strategia complessiva di riforma del trasporto pubblico locale che assicuri ai cittadini il trasporto urbano e ai Comuni siciliani collegamenti efficienti». «Disapproviamo l'assoluto immobilismo dell'amministrazione regionale che certifica un vero e proprio stato di abbandono e di continuo declino del trasporto pubblico locale su gomma in Sicilia», hanno affermato Claudio Iozzi e Antonio Gristina, rispettivamente presidente e vicepresidente Asstra Sicilia, «per di più con comportamenti non equi ed ingiustificabili nei confronti dei soli servizi urbani, avendo recentemente comunicato un ulteriore taglio dei finanziamenti del 25% a partire dal prossimo 1° luglio, il che vuol dire una riduzione dei trasferimenti ai Comuni per i servizi di Tpl di oltre il 30% nell'ultimo triennio».

Truffa servizio antincendio boschivo

Martedì n. 4108 del 30/06/2015 - pag: 8

PALERMO - Ennesimo scandalo per la Regione Sicilia riguardo al servizio antincendio boschivo: piloti, tecnici ed elicotteri fantasma, che non si trovavano in Sicilia ma da tutt'altra parte. Le indagini, condotte dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, hanno scoperto che fra il 2011 e il 2013 i due elicotteri destinati alla Sicilia erano in realtà dislocati in altre regioni. Gli addetti previsti per il servizio, piloti e tecnici, erano solo sulla carta: invece di stare nelle nove basi dislocate nell'isola, si trovavano invece in ferie o in servizio in altre regioni. Non manca il commento di Legambiente, che si costituirà parte civile per i gravi danni subiti dal territorio.

Per l'associazione ambientalista l'autorità giudiziaria e investigatori devono andare sino in fondo per i gravi danni che hanno subito l'ambiente e le comunità oltre che il pubblico erario.

“Occorre accertare le responsabilità di chi doveva vigilare sulla corretta esecuzione del servizio – dichiara Angelo Dimarca, responsabile del Dipartimento Conservazione Natura di Legambiente Sicilia – perché se per anni ben 9 elicotteri dislocati in 9 diverse basi non sono stati impiegati correttamente, falsificando guasti e non intervenendo in caso di incendi, certamente la rete di complicità o di omissioni all'interno del settore e sul territorio è vasta ed articolata”.

Legambiente chiede che si mettano in relazione i casi di truffa per interventi non espletati con gli incendi verificatisi, perché si è dinnanzi a disastri ambientali dolosi. Legambiente ricorda che quello degli elicotteri in Sicilia è stato un vero scandalo, perché l'articolo 25 della legge regionale 16 del 1996 prevedeva l'acquisto dei mezzi da parte della Regione ed il loro utilizzo con personale di ruolo del Corpo Forestale, mentre il noleggio doveva essere una misura temporanea. Invece si è andati avanti con affidamenti privati per oltre 15 anni. Solo nel 2014, continuano ancora gli ambientalisti, sono stati finalmente utilizzati gli elicotteri pubblici del Corpo Forestale dello Stato. “Ma quella scelta - concludono - sollevò critiche che ora assumono un significato inquietante”.

Edilizia scolastica a tinte fosche

Martedì n. 4108 del 30/06/2015 - pag: 15

RAGUSA - "Fino a 97 mln messi a disposizione dal Governo per esclusione dal patto di stabilità dei lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio entro il 30 giugno." è quanto afferma Ance Ragusa, attraverso il suo presidente, Sebastiano Caggia.

"Va sfruttata l'occasione fornita dal Governo ai Comuni - continua Caggia - di derogare per quasi 100 milioni al Patto di stabilità. Mi rivolgo alle amministrazioni iblee, invitandole a cogliere a pieno la possibilità di derogare al Patto di stabilità interno nel 2015 per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio".

Il recente Decreto Legge 78/2015 del 19 giugno consente, infatti, alle amministrazioni comunali che ne facciano richiesta entro il 30 giugno, di accedere extra patto fino a 97 milioni di euro per interventi diffusi sul territorio.

"Di questi tempi sarebbe assurdo far cadere nel vuoto questa opportunità - dice ancora -. Il nostro territorio ha urgente bisogno di interventi sulle scuole e contro il dissesto idrogeologico che non possiamo rimandare solo per mancanza di fondi, intoppi burocratici o contenzioso amministrativo."

Abbiamo voluto approfondire le questioni poste dall'Ance Rg, rivolgendo alcune domande al presidente del sodalizio.

In riferimento alle carenze in materia di sicurezza delle scuole della nostra Provincia, potrebbe fornire ulteriori dati circa i singoli edifici che sono a rischio?

"Purtroppo la Sicilia, assieme a Sardegna, Lazio, Basilicata, Molise e Campania, non ha ancora completato l'Anagrafe dell'edilizia scolastica. Tuttavia dai dati Miur del 2012 in Sicilia si hanno 324 (8.1%) Istituti ubicati in zona sismica 1 (pericolosissima) e 3.344 (83.6%) in zona 2 (pericolosa), complessivamente il 92% degli edifici scolastici è a forte rischio sismico. Il 78% delle scuole (3.258) non è stato progettato a norma antisismica e solo 911 (21.6%) sì; su 15 istituti (0,4%) non si hanno notizie, lo Stato non ha notizie! Il Miur certifica che 2.810 (67.2%) istituti hanno effettuato una verifica sismica mentre 688 (16.4%) no e di altri 686 (16.4%) lo Stato non ha notizie! Su 3.355 edifici scolastici censiti solo 1.000 sono stati costruiti dopo il 1980, 1.323 tra il 1961 e 1980, 683 tra il 1946 e 1960, 296 tra il 1900 e 1945 e 100 prima del 1900. Solamente il 13.4% ha il certificato di prevenzione incendi e il 49,6% ha gli impianti elettrici a norma.

In Provincia di Ragusa sono presenti 79 Istituti scolastici: 2 ad Acate, 2 a Chiaramonte, 7 a Comiso, 1 Giarlatana, 4 Ispica, 14 Modica, 1 a Monterosso, 4 a Pozzallo, 19 a Ragusa, 2 a Santa Croce, 7 a Scicli e 16 a Vittoria, che non vanno confusi con gli edifici scolastici, in quanto gli Istituti possono avere, come in effetti hanno, diversi sedi e, quindi, svariati edifici dove si svolgono le attività.

A Ragusa Comune, a fronte di 19 Istituti, si hanno ben 39 edifici scolastici e tutti sono inseriti in zona sismica 2".

"Nella XV indagine di Legambiente (2014) - continua Caggia - Ragusa si colloca al 54° posto per vivibilità degli edifici scolastici (punteggio 42,9), al primo posto Trento con 74,5 punti e prima, fra le siciliane, Catania al 43° posto con 47,8 punti. Solo il 29,7% degli edifici scolastici utilizza fonti di illuminazione a basso consumo e il 33% utilizza fonti di energia rinnovabile (34% solare termico, e 66% fotovoltaico). In provincia di Ragusa nel 2014 sono stati spesi più di 8 milioni di Euro per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici e loro messa in sicurezza (32 interventi)".

Quale sarebbe il risparmio per spese di energia?

"Il risparmio medio (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione, alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici) è di circa il 50% dell'attuale spesa per bollette elettriche e del gas. Per fare il solo esempio in nostro possesso, la Provincia di Ragusa, per i suoi 21 edifici scolastici, nell'anno 2010 ha speso 900.000 Euro per luce e gas".

Gaetano Piccione

Twitter: @gaetanopicc

Costituito il comitato "Etnalibera"

Martedì n. 4108 del 30/06/2015 - pag: 11

Costituito il comitato "Etnalibera"

CATANIA - Un comitato per chiedere che l'Etna rimanga di libera fruizione. Si è recentemente costituito il comitato Etnalibera, che riunisce associazioni, siti web, operatori e singoli cittadini che vivono con disagio le attuali restrizioni nell'area sommitale del vulcano, in seguito alle ordinanze che, di volta in volta, vietano l'accesso ai crateri. Questi soggetti hanno deciso di mettersi insieme, produrre un documento, organizzare una raccolta firme, per insistere sulla delegazione parlamentare catanese, a Roma e Palermo, affinché il vulcano più alto d'Europa resti accessibile a tutti. Non solo per millenario rapporto che lega l'uomo alla montagna, ma anche perché la parte interdetta è proprio quella protetta e dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'umanità.

Riaprire la vetta dell'Etna al libero escursionismo, dunque, l'obiettivo che si pone il neonato comitato che, nel documento preparato chiede la modifica delle disposizioni vigenti contenute nelle "Procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per la zona sommitale del vulcano Etna", emanate nel 2013 dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, che vietano l'escursionismo libero in vetta, se non con l'ausilio di personale abilitato ai sensi di legge e in situazione di "criticità ordinaria", ovvero in assenza di attività. Ancor più stringenti i divieti in caso fenomeni vulcanici, anche abbastanza comuni, o di eruzioni, che impediscono di raggiungere i fronti lavici. Una situazione che, secondo Etnalibera, mina il "plurisecolare rapporto fisico ed emotivo che le popolazioni etnee hanno sempre avuto con il vulcano". Il Comitato ha indetto per il 10 luglio prossimo una iniziativa pubblica presso la piazza del Museo della Civiltà Contadina di Nicolosi, con inizio alle 21, per la presentazione del documento e la raccolta delle firme a sostegno.

Melania Tanteri

Tra le associazioni mobilitate c'è anche Legambiente

CATANIA - Tra le associazioni che, sin da subito, si sono mobilitate per chiedere alle istituzioni di mantenere il libero accesso alla parte sommitale dell'Etna c'è Legambiente. In particolare, per una questione filosofica, oltre che strettamente ambientalista. Come spiega degli esponenti dell'associazione, Roberto De Pietro.

"La natura non è un cantiere che devi mettere in sicurezza con degli standard e con le leggi - spiega De Pietro. L'Etna è natura e questa non deve essere regolarizzata. Metà del vulcano, quella raggiungibile, è sommersa dai rifiuti - prosegue - da cemento e da discariche. Quella più naturale, è oggi interdetta". Nel documento si legge, fra le altre cose, che i divieti sarebbero in contrasto con il diritto di circolazione dei cittadini tutelato costituzionalmente dall'art.16, e che contraddicono la presenza dell'Etna fra i Beni Patrimonio dell'Umanità UNESCO, poiché il territorio dovrebbe, al contrario, essere pienamente vissuto anche per non perdere i benefici derivanti dal "richiamo turistico che esercita l'Etna in occasione delle sue potenti manifestazioni eruttive ed esplosive". (mt)

Assessorato Salute, un'app salvavita individua il defibrillatore più vicino

Martedì n. 4108 del 30/06/2015 - pag: 23

PALERMO - Un'App potenzialmente "salvavita", in grado di individuare in tempo reale il defibrillatore più vicino, visualizzare il percorso più breve per raggiungerlo e contemporaneamente contattare il 118: è una delle iniziative del progetto "Ti abbiamo a cuore", coordinato dall'assessorato regionale della Salute, gestito ed attuato dalla Seus (Società cogestore del 118) e partito alcuni mesi fa con la graduale collocazione in comodato d'uso di 310 defibrillatori in luoghi pubblici della Sicilia strategici per tipologia e presenze. Realizzata da "Strategica Comunicazione" e denominata "Dae Sicilia", l'App sarà scaricabile gratuitamente dai primi di luglio tramite il sistema operativo Ios (e quindi per i possessori di Ipad ed Iphone) ed è stata presentata a Palermo nella sede di Confindustria durante un Convegno.

Tra gli intervenuti Lorenzo Maniaci, dirigente dell'Assessorato della Salute (in rappresentanza dell'assessore Lucia Borsellino), Fabiola Brignone (per conto della Seus ha illustrato nel dettaglio il progetto) ed Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo che ha acquistato un defibrillatore per donarlo alla sede di Lampedusa della Croce Rossa Italiana. Intanto prosegue la collocazione dei defibrillatori semiautomatici (160 in borse da trasporto e 150 in apposite teche, forniti dalla "Iredeem" tramite appalto con fondi ministeriali): tra le ubicazioni previste figurano 31 scuole, gli Atenei di Palermo, Enna, Agrigento, Catania e Messina, 17 Teatri, 8 Parchi archeologici, 19 Case circondariali, gli Istituti penali minorili, un centinaio di Comuni, le isole minori, 33 farmacie, i Dipartimenti della Regione, la Protezione civile e le Funivie di Erice e Taormina. In questi mesi oltre 1.500 persone (cioè 5 per ogni defibrillatore) sono stati addestrati all'uso dei "Dae" tramite corsi gratuiti a cura delle Centrali operativi del 118 e dell'Assessorato della Salute. Durante il convegno è stato presentato anche il Portale www.daesicilia.it, sviluppato dall'Asp di Ragusa e che costituisce una banca dati dei defibrillatori in Sicilia: georeferenziazione, collaudi e scadenze, interventi effettuati ed anagrafica degli Operatori "Dae". "Il nostro obiettivo è sensibilizzare alla diffusione dei defibrillatori, pertanto chiunque faccia dono di un 'Dae' verrà citato con l'inserimento del nome sul Portale", afferma l'assessore Lucia Borsellino, sottolineando che "il progetto 'Ti Abbiamo a cuore' ha avuto grande successo e nei prossimi mesi l'Assessorato, sempre di concerto con la Seus, porterà a termine un'altra iniziativa per collocare oltre 150 defibrillatori nelle Farmacie rurali".

Al mare sicuri, da Calamosca al Poetto attivo il servizio di salvataggio

lunedì, 29 giugno 2015

A Cagliari il Comune ha attivato il servizio di salvamento a mare tra Calamosca e l'Ospedale Marino.

CAGLIARI - Su iniziativa del Servizio Protezione Civile, il Comune di Cagliari ha attivato, a partire dal 16 giugno, il servizio di salvamento a mare per la stagione balneare 2015.

Le postazioni, che saranno operative fino al prossimo 15 settembre, si trovano presso la spiaggia di Calamosca, la prima fermata del litorale cagliaritano, la quarta fermata (fronte civico 268 Lungomare Poetto) e la sesta fermata (all'altezza del vecchio Ospedale Marino).

A vigilare sulla sicurezza dei bagnanti saranno gli operatori specializzati della "Associazione Volontariato di Salvamento Cagliari Onlus" alla quale è stato affidato l'incarico. I volontari potranno contare sull'aiuto dei cani Terranova, addestrati per il salvamento a mare.

Gli operatori potranno essere contattati ai numeri: 335/460195 e 333/3252068